

Metti, a teatro, una serata record

Pirandello di Bosetti e Cirano firmato D'Elia fanno il pieno a Trento

LA PROSA

«Così è...» classico e Rostand rivisitato

di Sandra Matuella

TRENTO. Serata teatrale da record giovedì sera, con Auditorium e Cuminetti da tutto esaurito e tanti spettatori seduti per terra: oltre mille duecento persone hanno quindi gremito i due teatri distanti pochi metri l'uno dall'altro, attratte da due titoli importanti: «Così è (se vi pare)» di Pirandello e «Cirano di Bergerac» di Rostand.

Ed erano importanti anche i relativi allestimenti, firmati rispettivamente da Giulio Bosetti, una colonna del teatro italiano, e Corrado d'Elia, attore e regista tra i più quotati della nuova scena.

«Così è (se vi pare)» è un testo che parla di follia e di verità impossibili da conoscere, ed è stato proposto da Bosetti in una versione tradizionale,

interpretata con estremo rigore e con un tono recitativo alto, a parte qualche rara scena dai toni più colloquiali, da tutta la compagnia del Teatro Carcano, capitanata dallo stesso Bosetti.

Molto bella la scenografia che ricrea un elegante salotto in stile déco e gli abiti anni Venti, che ricreano esattamente lo stile dell'epoca in cui è ambientato questo dramma pirandelliano. Le sedie, in

particolare, assumono una funzione strategica, poiché vengono spostate velocemente dagli attori, cambiando così il punto di vista dei vari personaggi sulla vicenda.

Lo spettacolo replica all'Auditorium oggi e domani.

«Cirano di Bergerac» è andato in scena al Teatro Cuminetti per «Correnti Ascensionali», la nuova rassegna di tendenza, organizzata da Teatri Possibili in collaborazione

col Centro Santa Chiara.

Spogliato delle «piume del romanticismo», il «Cirano» di Corrado d'Elia assomiglia a un uomo dei nostri giorni nell'aspetto, (tranne qualche ironica citazione in costume), è il romantico di sempre nel cuore, commovente nel finale. Quella di Cirano è una vicenda a colpi di spada e di parole, che d'Elia restituisce con un crescendo di fisicità che guarda al teatrodanza, ca-



librata da una regia accorta e tempestiva, concepita come un montaggio cinematografico: ad accrescere la tensione, ci sono delle grate di ferro e una pedana inclinata continuamente smontate e rimontate a vista dagli stessi attori. In scena lo stesso Corrado d'Elia per un Cirano ricco di carisma e passione, e Michel Altieri, bellissimo e tormentato nel ruolo di Cristiano, lo sfortunato rivale in amore di Cirano e gli attori della Compagnia Teatri Possibili, tutti intensi e affiatati tra di loro. Hanno catturato il pubblico per ben tre ore, senza registrare mai un calo di attenzione. Alla fine, Corrado d'Elia e i suoi, dai tanti applausi ricevuti hanno sfiorato l'ovazione, mentre nei loro camerini si è formata una lunga coda di ammiratori.

Per quanto riguarda il pubblico di entrambi gli spettacoli, era eterogeneo, ma con tanti giovani: all'Auditorium c'erano diverse scolaresche, mentre il Cuminetti era pieno di giovani che praticano il teatro in prima persona: molti erano allievi di Teatri Possibili, la nuova scuola di recitazione che si inserisce in un importante circuito teatrale nazionale, diretto dallo stesso d'Elia: a Trento, nel giro di pochi mesi è stata presa d'assalto e adesso si vede costretta a quadruplicare i corsi.

Tra il pubblico del «Cirano» c'erano anche Giorgio Dalpiaz, Andrea Brunello e Antonio Caldonazzi, insegnanti di Teatri Possibili, Carlo Fait e Franco Oss Noser, presidente e direttore del Centro Santa Chiara, e il giudice Carlo Ancona.